

Messa del giorno di Natale

25 dicembre 2024

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Dal Vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure, il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Messa del giorno di Natale 2024

Le letture di oggi giorno di Natale sono davvero piene di gioia, ci annunciano pace, ci aprono alla speranza, danno luce al nostro Spirito, rendono i nostri cuori fiduciosi. La prima lettura è anche oggi quella del profeta Isaia, che ci ha accompagnato in tutto l'avvento, che ci ha dato coraggio lungo la strada che ci guida verso il monte del Signore dove affluiranno tutti i popoli camminando nella luce del Signore.

Come sono belli sui monti i piedi dei messaggeri tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio davanti a noi cammina il Signore – ci annuncia oggi Isaia – i piedi del messaggero che annuncia la pace, che annuncia la salvezza. Nel vederli avanzare le sentinelle alzano la voce ed esultano perché vedono con gli occhi il ritorno del Signore. E con loro anche noi possiamo gioire perché il Signore ha consolato il suo popolo e perché tutti i confini della terra vedranno il nostro Dio. E questo canto e questa gioia ci rispondono in tutte le letture. La lettera agli Ebrei afferma, infatti, che Dio in diversi modi e nei tempi antichi ha parlato ai padri per mezzo dei profeti – e noi aggiungiamo oggi i profeti religiosi e anche i profeti laici – i nostri grandi scrittori latini e greci infatti hanno talora accennato all'attesa di luce e di speranza che portavano in loro - ed ora Dio ha parlato per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e con Lui Dio ha fatto anche il mondo- come afferma con grande semplicità lo scrittore sacro. E il Figlio – Gesù, il nostro Signore, irradia la gloria di Dio e di Lui è segnato il suo stesso essere. E come dimenticare certe parole del Cristo che sono penetrate in noi come luce, come rifrazione di una illuminazione nel nostro cammino nelle letture dei Vangeli e nel rapporto intimo e fortificante che s'instaura tra Lui e noi nell'Eucarestia, di cui siamo consapevoli in certe ore donate?

Ed oggi ci viene consegnato il prologo del Vangelo di Giovanni perché noi non solo lo leggessimo ma perché ogni parola penetrasse in noi e ci irradiasse di luce a cui da sempre aneliamo e che sempre ci dà forza e speranza e gioia.

«La Parola è diventata carne»; sappiamo che cos'è questa Parola. Ce l'ha detto Giovanni stesso poco prima: la Parola è Dio stesso in persona. «Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio» (Giovanni 1,1). Certo, Dio non è solo Parola: Dio è Spirito, Dio è Amore, Dio è Vita, Dio è Luce, Dio è Verità, ma Dio è anche Parola: «la Parola era Dio»

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

E qui dobbiamo fermarci, perché siamo in presenza del grande paradosso, il più grande che si possa immaginare, anzi non lo si può neppure immaginare, è al di là di ogni immaginazione, perché tra Dio e la carne c'è una distanza infinita, non la si può neanche misurare, non c'è una distanza più grande. Noi sappiamo bene che cos'è la carne: siamo noi!

Ma chiediamoci infine: a che scopo Dio è diventato carne, cioè è diventato uomo, umanità? Un grande teologo della Chiesa antica ha dato questa risposta: «Dio è diventato uomo affinché l'uomo diventasse Dio».

Ma forse oggi noi potremmo dire che Dio si è fatto uomo perché diventasse finalmente uomo!», cioè ritrovasse la sua umanità 'perduta, o dimenticata, o rimossa. Potremmo dire: Dio è diventato uomo, noi non ancora. Dio è diventato uomo affinché noi, al seguito di Gesù, e alla sua scuola, lo diventiamo. Non lo siamo ancora, dobbiamo ancora crescere. Per questo la Chiesa confessa Gesù come «veramente uomo», cioè l'uomo secondo il progetto di Dio, l'«ultimo Adamo», che inaugura una nuova umanità. In conclusione: Dio è diventato uomo affinché lo diventi anche tu.